

Copyright information

Schreiber, Theodor, 1848-1912.

Una Sacra Conversazione sopra un rilievo pittorico.

Rome : R. Accademia dei Lincei, 1892.

ICLASS Tract Volumes T.21.20

For the Stavros Niarchos Digital Library Euclid collection, [click here](#).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](#).

This book has been made available as part of the Stavros Niarchos Foundation Digital Library collection. It was digitised by UCL Creative Media Services and is copyright UCL. It has been kindly provided by the [Institute of Classical Studies Library and Joint Library of the Hellenic and Roman Societies](#), where it may be consulted.

Higher quality archival images of this book may be available. For permission to reuse this material, for further information about these items and UCL's Special Collections, and for requests to access books, manuscripts and archives held by UCL Special Collections, please contact [UCL Library Services Special Collections](#).

Further information on photographic orders and image reproduction is available [here](#).



With thanks to the Stavros Niarchos Foundation.



UCL Library Services
Gower Street, London WC1E 6BT
Tel: +44 (0) 20 7679 2000
ucl.ac.uk/niarchoslibrary

NOT TO BE
REMOVED
FROM THE
LIBRARY



20.

THEODOR SCHREIBER

UNA SACRA CONVERSAZIONE

SOPRA

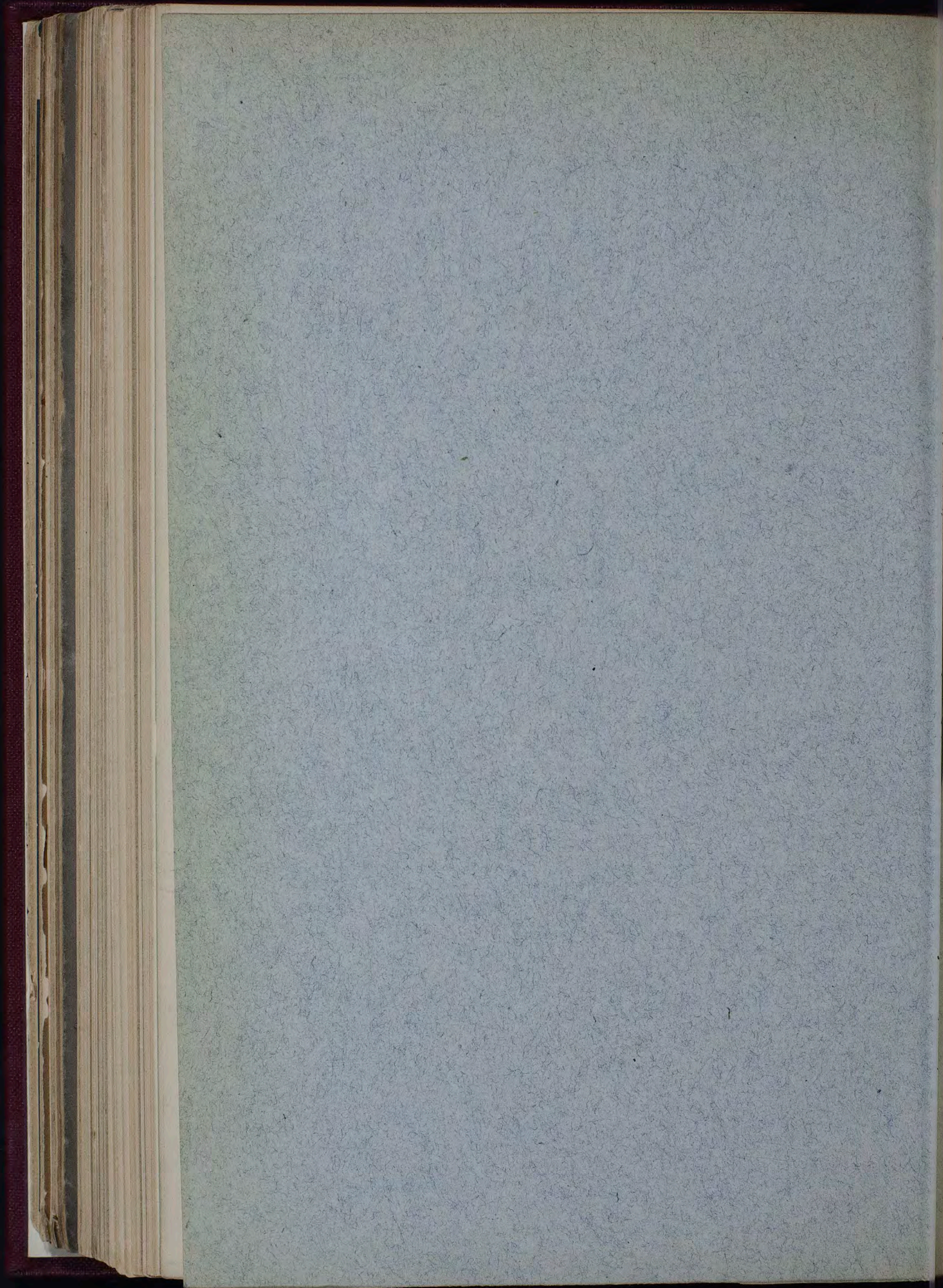
UN RILIEVO PITTORICO



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

1892



UNA

THEODOR SCHREIBER

UNA SACRA CONVERSAZIONE

SOPRA

UN RILIEVO PITTORICO

Estratto dal *Bullettino della Commissione archeologica di Roma*
fascicoli 10, 11, 12 anno 1891

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
1892

LIBRO SECONDO
DEI SACRI QUATTROVANGELI

Capitolo I
IN GERUSALEMME
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO

Capitolo II
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO

Capitolo III
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO
NEL TEMPIO

Il p
di questo
tratto da
scavi dell

Esso
passati è
figure rim
del rilievo
cent. 59 e

Il sc
delle figur
scimento,
mezzo ved
possono no
terza figur
tedra e v
madre.

Il dio
corpo colla
stra la cita
sono sospes

(1) Veda

Il prezioso monumento, che per gentile invito del direttore di questo *Bullettino* pubblico nella tavola sopra indicata, fu tratto da un muro dei bassi tempi, presso la via Labicana, negli scavi dell'anno 1887 (1).

Esso è scolpito in marmo greco, ma per l'ingiuria dei tempi passati è pur troppo assai mutilato, benchè la superficie delle figure rimaste siasi in parte molto ben conservata. L'altezza del rilievo è di cent. 52,5, la larghezza dei due frammenti di cent. 59 e 31.

Il soggetto figurato, nella posizione tranquilla e seria delle figure rammenta la classe dei quadri dell'epoca del rinascimento, i quali sogliamo chiamare « sacre conversazioni ». Nel mezzo vediamo tre figure, due delle quali con ogni certezza si possono nominare Apolline e Diana; onde si può supporre, che la terza figura, quella di una matrona assisa sopra una nobile cattedra e vestita di chitone, manto e velo, sia Latona, la loro madre.

Il dio Pythio, del quale non è rimasto che un pezzo del corpo colla clamide pendente dal collo, teneva nella mano sinistra la citara posata sopra un pilastro, mentre l'arco e la faretra sono sospesi ai rami di un albero di alloro. Presso di lui sta

(1) Vedasi questo *Bullettino* 1887, p. 132; 1890, p. 344.

Diana vestita col corto chitone, cinto sotto il petto; colla sinistra ne tiene un lembo, la destra posava sopra la spalliera del trono della madre, la quale è rivolta ad essa.

La stretta relazione fra le due figure e la presenza di Apolline sembrano escludere ogni altra interpretazione fuor di quella or ora esposta. Ma come si spiega allora l'aggiunta delle altre due figure poste accanto a Latona e ad Apolline? Dietro il trono della dea madre vediamo un Sileno, rivolto a sinistra, ed occupato a sostenere con le mani, coperte da una pelle selvatica, un oggetto ora mancante in parte, ma simile, a quanto pare, ad un vaglio (*λίχνον*), arredo conosciuto del tiaso e dei misteri eleusini (1).

All'altro lato la scena è terminata colla figura di un giovane imberbe e di posata attitudine, anch'essa priva della testa e delle braccia. È vestito alla foggia orientale, cioè di una specie di tunica cinta sulle anche e munita di maniche; e inoltre di brache scendenti fino agli stivali. Non saprei dire perchè il Sileno, diviso dal gruppo centrale non solamente da un albero, ma anche dall'essere rivolto a sinistra, sia introdotto nella scena, se non forse per mostrarci nel sacro bosco, nel quale si raduna la trinità olimpica, uno di questi semidei inseparabili dai prati e dalle foreste. Più stretta, senza dubbio, è la relazione fra Apolline ed il giovane postogli accanto. È da supporre che sia un compagno del dio Pythio, o uno de' suoi favoriti, e fra questi ce n'è uno solo che appartiene all'oriente, vale a dire, il pastore Branco (2),

(1) Interno al vaglio si veggia la dotta dissertazione della ch. signora Contessa Ersilia Lovatelli: « Sopra un vaso cinerario con rappresentanze relative ai misteri di Eleusi » (Buletto anno 1879 = Lovatelli, Antichi monumenti illustrati, pag. 32 segg.)

(2) Dobbiamo al ch. Dilthey (Bull. dell'Inst. 1869, p. 150) la spiegazione d'una scena relativa allo stesso mito, la quale ci è conservata in alcune pitture campane (Helbig, Wandg. 220, 221. Museo Borbonico XI tav. 23. Mon. dell'Inst. II tav. 59, 3). Esse rappresentano Apolline, che suona la citara, ed il favorito Branco, il quale si mostra sotto le fattezze di un giovine pastore distinto da un berretto frigio e da un pedum.

di cui racconta Conone (Narr. 33): ἦν ὁ παῖς κάλλιστος ἀνδρά-
πων, καὶ αὐτὸν ἐφίλησεν ἐρασθεὶς Ἀπόλλων, εὐρῶν ποιμαίνοντα
ἐνθά βωμὸς Ἀπόλλωνος φίλιον ἴδρται ὁ δὲ Βράγχος ἐξ Ἀπόλ-
λωνος ἐπίπλους μαντικῆς γεγονῶς ἐν Διδύμοις τῷ χωρίῳ ἔχρα,
il quale mito, secondo un passo di Efestione, a Callimaco diede
l'oggetto di una poesia speciale, della quale pur troppo non ab-
biamo che pochissimi frammenti (1).

Lasciando pendente la quistione del significato delle figure,
possiamo pure valerci del fatto, che i concetti sottoposti all'in-
venzione del rilievo non solo provengono dall'epoca alessandrina,
ma sono attinti dalla stessa fonte, la quale nutriva i poeti della
corte dei Tolommei.

Questa conclusione deriva dal carattere del nostro rilievo,
che corrisponde perfettamente a quello dei rilievi pittorici (" Re-
liefbilder ") provenienti da Alessandria (2).

È vero che il lavoro non ne è troppo fino ed esatto; anzi,
la maniera del panneggiamento sembra un poco grossolana e
rozza. Malgrado questa trascuratezza, nella modellatura anatomica
del corpo di Apolline e del Sileno, nelle forme molto delicate
della mano di Latona, si mostra una freschezza, una abilità
tecnica del tutto superiore all'arte dei copisti dell'epoca ro-
mana.

Anche in altri tratti si riconosce il gusto speciale degli
scultori alessandrini. Basta di confrontare le tavole n. 41, 49,
51, 52, 56, 67, 69, 80 e 84 dell'opera " Hellenistische Relief-
bilder " per formarsi una idea della decorazione puramente ales-
sandrina, di cui uno de' motivi più usati è quello della serie
di punti più o meno grandi, adoperata anche nel nostro rilievo

(1) Cf. Schneider, Callimachea, fig. 36 da combinarsi con fig. 75 e
402 (= 98°).

(2) Darò la prova di questa argomentazione nel testo della mia opera:
" Die hellenistischen Reliefbilder ". Per ora debbo rimandare i lettori del
Bullettino a ciò che ho esposto provvisoriamente nel libro " Die wiener
Brunnenreliefs aus Palazzo Grimani ". Leipzig 1888.

per l'ornamento del trono di Latona, della citara e del turcasso di Apolline (1).

Debbo notare un'altra particolarità propria a questa classe di monumenti, cioè l'uso di aggiungere alle scene sacre e profane, sia un portone, un muro, un edificio, sia un pilastro od una colonna, ornata di un arnese qualunque, per lo più un vaso. Nel nostro rilievo, la colonna col vaso posta fra le figure di Diana e di sua madre, si potrebbe spiegare come parte del ricco apparato di doni votivi esposti nel recinto del sacro bosco, nel quale vediamo radunati Latona ed i suoi figli.

Pongo fine a questi brevi cenni facendo voti che nuovi studi e un esatto esame dei concetti sviluppati nel culto e nella poesia alessandrina possano arrecar più luce a questo insigne monumento.

Lipsia.

(1) Sopra l'origine di questo ornamento vedasi la pag. 25 del citato mio libro « Die wiener Brunnenreliefs aus Palazzo Grimani ».



torico

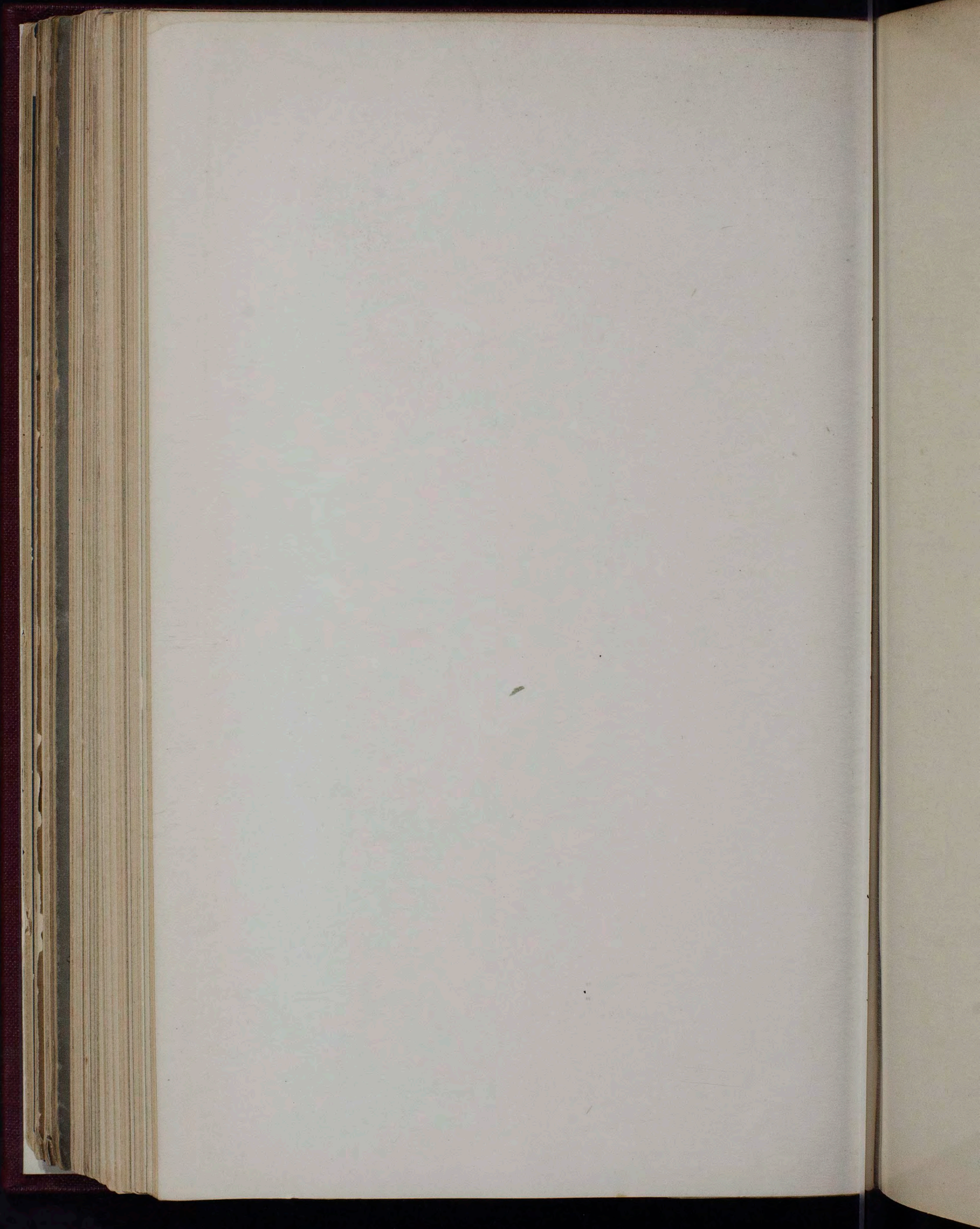
del turcasso

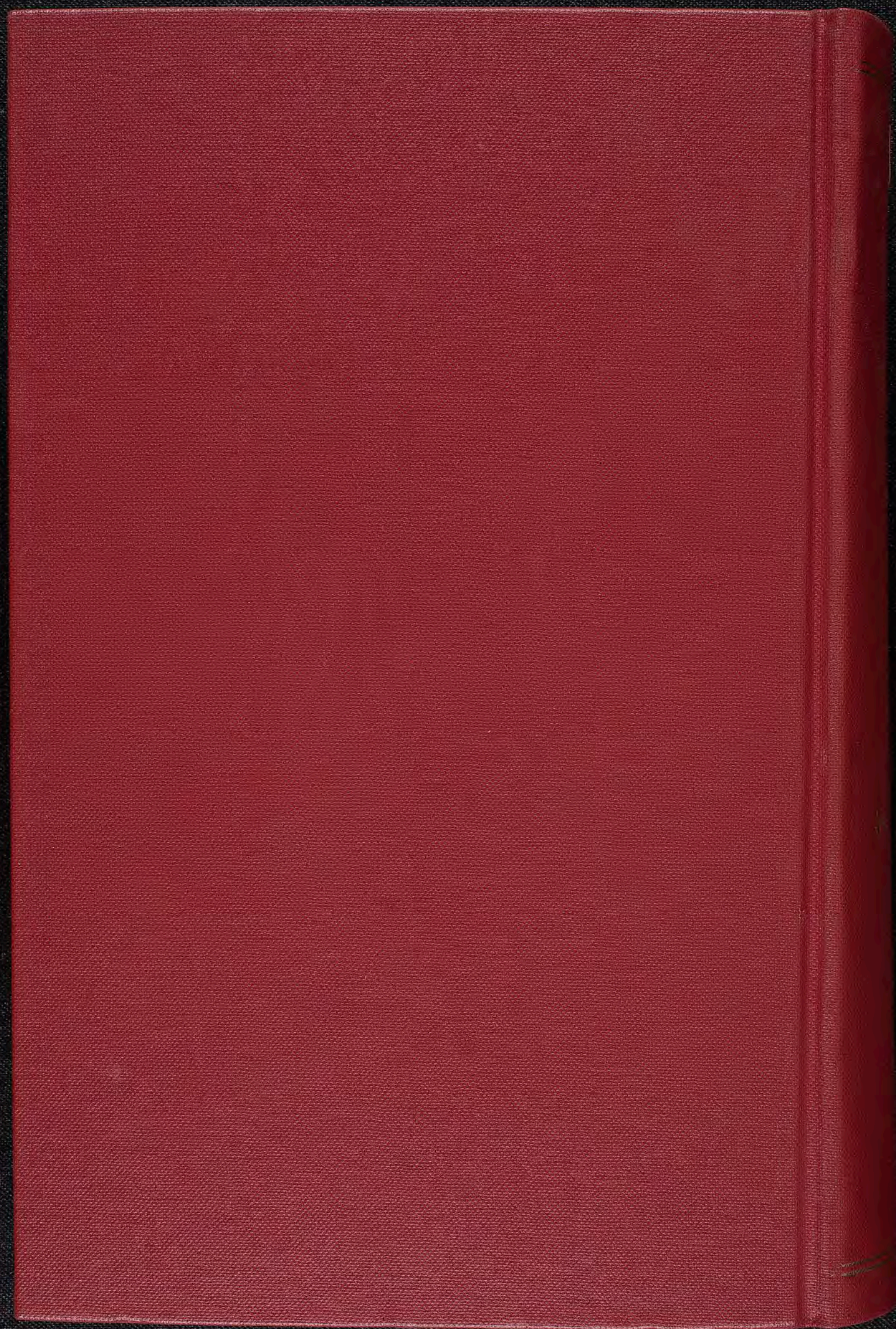
questa classe
accre e pro-
bilastro od
più un vaso.
le figure
parte del
sacro bosco,

nuovi studi
nella poesia
monumento.

del citato







XST.30

OVERBECK'S
TRACTS

21

SCULPTURE



Digital ColorChecker® SG



gmb
GRETAGMACBETH

0 1 2 3 4 5 6 mm